



LE CELEBRAZIONI AL PENSIONATO SONO ANCORA A PORTE CHIUSE.

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione Messa
21 Domenica	8.00	S. Giuseppe	Per la Comunità - Ann. Zappa Alda - Ann. Pini Martino "Mère"
XII Domenica del Tempo Ordinario	10.00	Ravoledo	Per la Comunità - A suffragio di Sala Pietro - Ann. Cusini Ernesto "Custé" e Domenica Ann. Cimetti Anna, Martino e genitori
<i>Ger 20,10-13; Sal 68;</i>	11.00	Eita	Apertura Eita - Deff. Pini Domenica e Rinaldi Giuseppe
<i>Rm 5,12-15;</i>	16.30	Pensionato	Ann. Borsi Martino e deff. di Curti Pierina e Defunti famiglia Borsi
<i>Mt 10,26-33</i>	20.00	S. Giuseppe	Def. Quetti Maria - Deff. fam Pini e Varenna
<i>Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.</i>			Deff. Rinaldi Tomaso, Pini Maria e figli - Per i defunti famiglie Curti e Quetti A suffragio dei defunti di Caspani Martino e Milena A suffragio dei defunti di Caspani Pierino e Caspani Caterina "Pèrlu"
22 Lunedì	8.00	S. Giuseppe	Def. Sala Pietro (Coscritti 1946) - Ann. Curti Giuseppe (1934) - Ann. Caspani Anna, Antonio e figli
	8.00	Ravoledo	A suffragio di Antonio e familiari - Ann. Pini Elena Orsola
	16.30	Pensionato	Deff. famiglie Pini, Caspani e Piazzola - Per i defunti di Osmetti Maria e Franzini Francesco
23 Martedì	8.00	S. Giuseppe	Def. Besseghini Giovanni, morto a Genova (coscr. 1936)
	8.00	Ravoledo	Ann. Sala Lina
	16.30	Pensionato	Deff. Robustelli Roberto e Domenico
	17.00	Tiolo	Def Della Bosca Pierino
24 Mercoledì	8.00	S. Giuseppe	Ann. Cecini Pierino Claudio
Natività di San Giovanni Battista	8.00	Ravoledo	Per l'unità nelle nostre comunità e per i giovani
	16.30	Pensionato	Ann. Spagnoli Luigi e Verdirosi Elena
	20.00	Vernuga	Ann. Cecini Giacomo - Def. Varenna Martino
25 Giovedì	8.00	S. Giuseppe	Dal Pozzo Domenica e Achille
	8.00	Ravoledo	59° Anniversario di don Bartolomeo Ann. Cusini Domenica, marito e figli - Anniversario Cusini Domenico "Dritu"
	16.30	Pensionato	Ann. Capetti Giuseppe e Pruneri Maria
26 Venerdì	8.00	S. Giuseppe	Def. Besseghini Elisabetta e deff. Orsato
	8.00	Ravoledo	A suffragio di Sala Pietro e Matteo - Anniversario Cusini Domenico "Dritu" e familiari defunti
	16.30	Pensionato	A suffragio di Sassella Agnese
27 Sabato	8.00	Ravoledo	A suffragio di don Renato
	16.30	Pensionato	Ann. Besio Gildo e Pini Agostina
	16.30	Tiolo	Per la Comunità - Deff. Besseghini Giuseppe "Gefini" e Pruneri Lucia
	18.00	S. Giuseppe	Legato Deff. Bertelli Domenica e Cecini Pietro - Deff. famiglie Franzini e Capetti - A suffragio di Bordoni Pietro - Def. Ghilotti Rina in Zampirolo - Deff. Pruneri Giacomo e Caterina, Pruneri Mario e Antonia - Def. Celso e fam. vivi e defunti - Deff. Robustelli Roberto e Domenico Ann. don Pietro Agnelli
28 Domenica	8.00	S. Giuseppe	Per la Comunità - Ann. Antonio e Prudenza - Ann. Bazzeghini Caterina
XIII Domenica del Tempo Ordinario	10.00	Ravoledo	Per la Comunità - Def. Baitieri Luigi - A suffragio di Ghilotti Pierino "Lóf" Deff. Pini Cristoforo, Maria, Giacomina e Maria
<i>2Re 4, 8-11. 14-16; Sal 88;</i>	11.00	Malghera	Apertura Malghera - Per la famiglia di Cecini Gianfranco e Fulvia
<i>Rm 6, 3-4.8-11</i>	16.00	S. Giuseppe	Def. Sala Pietro (Coscritti 1946) - Vivi e defunti di Sassella Pietro e Strambini Pierina
<i>Mt 10, 37-42</i>	16.30	Pensionato	S.BATTESIMO 63° Anniversario di don Ezio e 50° Anniversario di don Stefano Deff. Besseghini Domenica e familiari
<i>Chi non prende la croce non è degno di me. Chi accoglie voi, accoglie me.</i>	20.00	S. Giuseppe	Per i defunti di Mosconi Domenico (Mechu) e Cecini Giovanna - A suffragio dei coristi defunti (Besseghini Felice, Capetti Giuseppe, Cecini Nicola, Pini Cristoforo, Rodolfi Carlino, Strambini Toni)

La lampada del SS. Sacramento a Ravoledo arde per:

Def. Fam. Franzini - Def. Sala Martino, Antonioli Giuseppe - Per i Sacerdoti della Comunità - Suffr. Antonio e famigliari

Trovate gli avvisi settimanali e gli aggiornamenti sul sito internet della Parrocchia: www.parrocchiadigrosio.it

Una delle Sante Messe domenicali, viene trasmessa in diretta e rimane disponibile alla visione sul canale youtube della Comunità Parrocchiale di Grosio-Ravoledo-Tiolo.

In occasione della Festa patronale di San Giovanni Battista alla Vernuga, la Santa Messa solenne del 24 giugno alle ore 20, sarà offerta in diretta sul canale youtube della Parrocchia.



Sono in casa *tutti i giorni* (circa) ma *di sicuro* mi trovate almeno in questi 2 momenti (salvo imprevisti):

IL SABATO DALLE 9 ALLE 11 E IL LUNEDÌ DALLE 17 ALLE 18. Grazie.

Don Ilario

Don Renato, stendi ancora la mano

Non me ne vorrà il Vescovo Oscar, assiso sulla cattedra del Duomo. Non me ne vorrà neanche nostro Signore (con tutto il rispetto...) che troneggia al centro dell'altare maggiore. Ma oggi - giovedì 11 giugno, in Cattedrale, messa esequiale per don Renato Lanzetti e gli altri sacerdoti vittime del Covid - la mia attenzione è tutta calamitata dalla gigantografia di don Renato. Che campeggia sulla parete del presbiterio, quasi scortata a vista da alcuni parrocchiani di Grosio (la sua ultima parrocchia) in vesti folcloristiche.

Un incrocio di sguardi. Quello buono e intenso di don Renato perlustra le navate di una Cattedrale scintillante di commozione. Da sotto la mascherina sento salire il fiato che mi appanna gli occhiali. Eppure tiro fuori tutta la voce, quando c'è da cantare e rispondere. Lo faccio sempre, ma particolarmente oggi non mi va proprio di belare con vocina sommessa. Quella foto gigante sembra dirmi: «Dai prega tu per me, canta tu per me. Io non ho più fiato». Sento i polmoni pompare come due mantici, mentre la voce modula nell'aria la melodia del Kyrie. E penso alla morte atroce per Covid, col fiato che non ti viene più su, trattenuto da alveoli anneriti che non sanno più dilatarsi. Non ho idea di come sia morire, ma ho l'impressione che quella per soffocamento sia forse la morte peggiore. Rapinati anche dell'ultimo respiro ancora da rendere. Noi, che proprio con un respiro profondo avevamo salutato la vita, nascendo... Eccoci arrivati ora al momento della consacrazione. Adesso è la mia voce, che mi parla da sotto la mascherina. E che vorrebbe dire, a quella foto gigante sull'altare: «Dai, stendi ancora la mano. Dal cielo, dove tu sei, consacra ancora quel Pane. Stendi ancora la mano sulla tua Chiesa, sul tuo vescovo, sul tuo popolo...».

«Cosa ho fatto di male per meritare questo?»: è la domanda delle domande. Don Fausto ce l'ha riproposta all'inizio, dando lettura degli ultimi, drammatici messaggi scambiati con don Renato dall'isolamento del Valduce, prima che su di lui piombasse la cappa nera dell'intubazione. È la domanda dell'uomo, che prima o poi ci attende al varco: «Perché proprio a me?». Mi ricordo di un mio compagno di studi a Roma, don Giorgio Ronzoni. Un pretone grande e grosso, brillante, ritornato nella sua Diocesi di Padova per dirigere l'ufficio catechistico, e finito paraplegico su una carrozzina per una maledetta gomma della sua auto scoppiata in autostrada. Anche a lui l'intervistatrice di Avvenire domandò un giorno se si era mai chiesto: «Perché proprio a me?». E lui, candido, le rispose: «E perché *non* a me?».

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto - Giobbe 1,21.2,10 -, se da Lui accettiamo il bene, accettiamo anche il male.

Tutta la vita è un dono di Dio: dovremmo meravigliarci che ce l'ha data, e perché ce l'abbiamo ancora, e non stupirci quando la vita (o qualcosa di essa) ci viene tolta. È difficile dire: «Perché proprio a me?». Don Renato rappresentava il meglio del nostro presbiterio comasco diocesano. Onesto, lavoratore e celibataro. Serio e sgobbone, pochi fronzoli e tanta sostanza. Fede umile e gioiosa, attaccato alla sana dottrina, grande amore alla Chiesa e passione per la gente. Non capiremo mai perché proprio lui. Possiamo solo lasciare che l'amore attraversi il dolore, e che il dolore si lasci attraversare dall'amore. Giusto come quel pezzo di pane lì, spezzato sull'altare. «Dai, Renato, stendi ancora la mano...».

di **don Angelo Riva** («Il Settimanale della Diocesi di Como» - 18 giugno 2020)

La pace è finita, andate a Messa

Il frutto dell'eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni. I nostri comportamenti invece sono l'inversione di questa logica. Le nostre messe dovrebbero smascherare i nuovi volti dell'idolatria. Le nostre messe dovrebbero metterci in crisi ogni volta. Per cui per evitare le crisi bisognerebbe ridurle il più possibile. Non fosse altro che per questo. Dovrebbero smascherare le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo. Dovrebbero far posto all'audacia evangelica. Non dovrebbero servire agli oppressori.

Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell'eucaristia un momento di compiacimenti estenuanti, che hanno snervato proprio la forza d'urto dell'eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei Lazzari che stanno fuori la porta del nostro banchetto.

Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente.

Se dall'eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia. Questo è l'inedito nostro: la piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori.

Aniché dire la messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire la pace è finita, andate a messa. Ché se vai a Messa finisce la tua pace.

(*Tonino Bello, Affliggere i consolati*)